

med.
129/1

Argenti

M. med. 1129/12

SCIENZA FRENO-MAGNETICA

ESPERIENZE ED OSSERVAZIONI

DI

FRANCESCO ARGENTI

Medico in Padova

GIÀ DECANO DELLA FACOLTÀ MEDICA

E SOCIO DI VARIE ACCADEMIE.

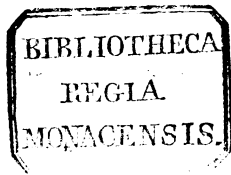
IN VENEZIA,

CO' TIPI DEL GIORNALE IL LOMBARDO-VENETO.

47A

ANNO 1794

LIBRARY OF THE UNIVERSITY OF MÜNCHEN



UNIVERSITY OF MÜNCHEN

ARTICOLO I.

SMEMORAGGINE ED ALLUCINAZIONI, SIMPATIE ED ANTIPATIE NELLO STATO DI VEGLIA, ARTIFICIALMENTE PRODOTTE A MEZZO DEL MAGNETISMO ANIMALE.

Intromessomi nello studio, e nelle esercitazioni del Magnetismo Animale con la vista di istituire alcuni esperimenti di confronto alla scoperta dell' Ill. Medico Bresciano G. Pellizzari, cui la meditazione di un'istante risvegliò l'idea di applicare il Magnetismo alla Frenologia, d'onde ne trasse il luminoso risultato di rendere quella evidente a mezzo di questo; nel mentre con prove severe ed accurate fino dello scorso novembre (1) ottenni la conferma di quelle verità che l'uomo dotto e consciencioso aveva bandita (2), ebbi contemporaneamente la occasione di fare alcune osservazioni sovra i fenomeni prodigiosi che il misterioso elemento conosciuto col nome di magnetismo animale offre a chi spassionatamente con retto spirito di analisi vi tien dietro, e si occupa di studiarli.

Alcuni di questi fenomeni appartengono alla *Memoria*, e sono tali che rilevati con quella conscienciosità ed onestà di cui mi vanto, e con quel rigore di disamina che dev' essere guida costante a chi la intraprende, e colla testimonianza di illustri e dotti cultori di ogni scienza, io non dubito meriteranno l'attenzione ed i riflessi di chi ha far tesoro della esperienza e dei fatti, che concorrono ad aumentare la suppellettile su cui si fonda la nuova scienza freno-magnetica.

La *memoria* è una delle più sorprendenti operazioni che si effettuano nell'encefalo, ed è un modo di azione delle facoltà riflessive e percettive, per cui si riproducono in se stesse senza alcun mutamento le intuizioni e le percezioni già passate e lontane. Avvegnachè peral-

(1) La frenologia resa evidente dal Magnetismo Animale, ed illustrazione ad un organo; lettera del Dott. F. Argenti medico di Padova al Redattore della Medicina Politica. Fasc. 8. 9. 1851. Brescia.

(2) La sferza N. 15, 1852. Riconferma di tre organi nuovi e scoperta di un quarto. — G. Pellizzari.

tro innumerevoli ipotesi si immaginassero per dare la spiegazione del fenomeno naturale, se ne determinassero alcune leggi per dilucidarne l'andamento, e si dividessero gli atti costituenti, ciò nulla meno, conviene confessarlo, arcana è ancora la natura della memoria, ed ignorato il meccanismo di questa funzione del sensorio.

Io non so se le analisi dei fatti che sto per descrivere varranno a svogliere o piuttosto ad avviluppare maggiormente nelle tenebre l'incognita operazione; ciò ch'io spero si potrà dai medesimi ricavare si è, una vantaggiosa direzione nell'uso del Magnetismo Animale in Medicina, quale mezzo psichico-terapeutico.

È frequente l'intendere dalla voce di un soggetto in magnetizzazione al sonnambulismo com'esso abbia presenti alla memoria circostanze di epoche lontane occorsegli in simile condizione, e ne sappia rendere conto esattamente quando siane richiesto; ciò peraltro, abbenchè si effettui in uno stato straordinario, lo si potrebbe spiegare con la accettata teoria, avendo riflesso alla ricorrenza di eguali circostanze, alla presenza di uno stesso agente, ed alla attenzione ed associazione delle idee che pare in questo stato si prestano. Accade non di rado che l'individuo ubriaco ricorda bene quanto aveva operato in consimile misera condizione, benchè libero essendo dalla ubbriachezza nulla ne rammentasse; lo stesso potrebbe dirsi di tali esempi nel sonnambulismo morboso avverati. —

Alquanto più singolare si presenta il fenomeno che comunemente si ottiene nella magnetizzazione, quando il Magnetizzatore invita, o colla voce, o col solo pensiero, il soggetto a dimenticare i nomi propri di persone o di cose, ed ordina che egli in quello stato ravvisi una metamorfosi della persona o della cosa. Però sebbene strano e meraviglioso questo fatto, credo possa avere una sufficiente spiegazione quando si consideri che tutto ciò succede nel periodo della magnetizzazione, in cui la volontà del magnetizzante esercita una potente ed attiva influenza, ed il soggetto che rileva il pensiero ed il comando ne segue passivamente la volontà, dimentica gli appellativi, e colla sua immaginazione si raffigura una cosa per l'altra.

Molto più sorprendente si è la produzione dei detti fenomeni che osservai nel soggetto tolto dallo stato di magnetizzazione, del tutto indipendente dalla volontà e dominio del Magnetizzatore, nello stato di veglia.

Quando agisco sopra un sonnambulo e sopramagnetizzo una regione frenologica, si determina la funzione del corrispondente organo

cerebrale, e cessando dal toccare od allitare quel punto a poco a poco questa diminuisce e si estingue. Cessata la manifestazione fisiologica che pur vivamente si rappresentava colla attitudine fisiognomica, colla mimica, e la parola, non resta traccia di memoria di quella, e lo stesso soggetto lo afferma avvertendo, che l'idea gli è passata, che non la ricorda più. — Così non avviene se durante la funzione di quell'organo cerebrale il Magnetista ordina al suo soggetto di ricordare quella idea, quella impressione, quel fatto. Esso svegliandosi dal sonno mesmerico spontaneamente racconta quanto gli passava da prima per la mente e si mostra ilare, triste, od inquieto, insomma con quella morale fisionomia che caratterizza la facoltà di cui si era determinato l'esercizio nell'atto della sopramagnetizzazione cefalica. Lo stesso accade indipendentemente da questo fenomeno freno-magnetico quando si invita il sonnambulo di ricordare svegliato alcuno o tutti gli esperimenti fatti nella seduta; esso li ricorda e li narra come lo farebbe chi dormendo avesse sognato, e del sogno conservasse la reminiscenza. Ad eguale fenomeno eguale spiegazione.

Ma una serie ancor più interessante di fenomeni mi ebbi in fatto di *smembraggine* e di *allucinazione* durevoli a lungo, e chi sa per quanto tempo, conseguenti all'azione del magnetismo animale. Riflettendo appunto alla reminiscenza che conservava nello svegliarsi il soggetto di alcuni avvenimenti che lo riguardavano nel periodo magnetico, mi corse l'idea di usare dello stesso comando ed influenza anche in cose che gli appartenessero nello stato naturale fisiologico estraneo alla magnetizzazione. Se io però gli avessi ingiunto di ricordare ciò che aveva veduto o fatto altra volta, sarebbemi risultato un fenomeno naturale e comune; mi era quindi necessario di imporre un comando opposto che direi negativo, cioè di obbliare il nome di persone o di cose che colla loro presenza obbiettiva dovevano per se stesse risovvenirlo, e dimenticare fatti poco innanzi rammentati con singolarità di circostanze; ciò non basta: condussi il soggetto a presentarmi perfino fenomeni di vera allucinazione, quali incontransi nella storia delle alienazioni mentali.

Affinchè non si credano esagerate le proposizioni od illusioni i risultati costantemente ottenuti con quella prudenza e sagacità che preservi da tristi risultati, narrerò con qualche dettaglio gli esperimenti quali furono istituiti sopra più persone, ed in epoca diversa, contento di sfidare piuttosto la pazienza del lettore che di lasciare circostanze possibili a persuadere la verità dell'esposto.

ESPERIENZA 1.^a Un soggetto *P.* al quale erasi ingiunto di ricordare, svegliandosi dal sonno magnetico un'avvenimento che la fantasia durante un esperimento freno-magnetico aveagli dipinto, e dietro cui svegliavasi triste ed atterrito, rimaneva in questo stato da parecchi giorni, provando avversione a quel luogo dove riteneva avvenuta quella scena. Affine di toglierlo alla disgustosa impressione, nuovamente magnetizzato, gli si ordinò di dimenticare il luogo e l'azione, e ne successe oblio e serenità dello spirito.

ESPERIENZA 2.^a Al soggetto *B.* che si risvegliava rammentando una visione celeste con commozione dell'animo fino alle lagrime, fu egualmente necessario qualche tempo dopo di ripetere la magnetizzazione, onde ordinarli che scordasse quella apparizione, e si rendesse ad illirità, ciò che più facilmente riuscì esplorando l'organo della gajezza colla volontà espressa che nella veglia tenesse a memoria quest'ultima sensazione.

ESPERIENZA 3.^a Il soggetto *B.* chiesto in una seduta magnetica se rammentasse il nome del suo gatto *Affricano* e risposto che sì, ebbe l'ordine di dimenticarlo, e così fu. Per quanto nella veglia seduzenti ed accorte gli venissero le inchieste, non riuscì a ricordarlo, e quando lo intese ripetere e credeva di saperlo, quasi all'istante lo perdeva di memoria.

ESPERIENZA 4.^a Interessato poi da alcun tempo ad apprendere il leggere e scrivere, occupazione che tiene a questo soggetto *B.*, fervida alla memoria la conoscenza della *penna, carta e calamaio*, si volle appunto che questi nomi venissero obbliti e lo furono, finchè nuovamente magnetizzato ebbe il comando di ritornarsi alla mente l'appellativo dei detti oggetti.

ESPERIENZA 5.^a Questo esperimento volli in altra seduta ripeterlo sul soggetto *R.* il quale svegliato, dopochè ebbe l'ordine di non ricordare il nome della *penna della carta e del calamaio*, vergognando di questa singolare smemoraggine e sorpreso di questo suo stato, cercava del suo meglio per persuadere che li aveva presenti e sulle labbra, ma non sapeva esprimere questi nomi, onde con perifrasi, colla attitudine pratica dello scrivere, con nomi prossimi faceva di spiegarli, ma non sapeva ricordarli e pronunciarli. Timoroso di avere realmente perduta la memoria riandava i nomi dei tanti altri oggetti, che si vedeva innanzi agli occhi. Per toglierlo alla stizza, al dispetto ed alla apprensione che questo fatto gli cagionava, non tardai molto a nuovamente magnetizzarlo, ed ordinandogli di ricordare i nomi di *penna, carta e*

calamaio, al suo svegliarsi se ne ebbe il buon effetto e ritornava tranquillo. —

ESPERIENZA 6.^a Il soggetto *N.* nello stesso modo dimenticava il nome di sua sorella *Aunetta* e la parola *Cerino*, oggetti che esso teneva dappresso, e cercava quasi per esclusione di distinguere la sorella avvertendo che non era la Marietta ma l'altra; sostituiva alla parola *cerino* quella di *candellino*, ed arrossiva di questa sua smemoratezza tra i molti Medici che lo osservavano, ignorando come ciò dipendesse da un fenomeno magnetico. In questo caso a richiamargli i due nomi bastò il tenergli un dito fisso alla eventualità con la ferma volontà che li ricordasse.

ESPERIENZA 7.^a Il soggetto *B.* ebbe l'ordine di dimenticare un Dottore praticante di Avvocatura suo conoscente; l'oblio dura dal 19 Marzo p.^o p.^o e continua oggi in cui scrivo. Quantunque lo vegga ogni giorno, e lo serva di Caffè, gli si rappresenta quale un nuovo individuo un forastiere, e della mancanza agli occhi suoi del pratico Dottore ne accorgono qualche malattia. Singolare allucinazione!

ESPERIENZA 8.^a Questo soggetto *B.* fa un dopo pranzo in compagnia di altre persone in un giardino, Via degli Scalzi; ivi conversò familiarmente, visitò alcuni oggetti, raccolse dei fiori, ne portò seco, e li depose in un vaso. Avuto l'ordine in istato magnetico di obliare quanto si riferiva alle accennate circostanze, quando fu sveglio apparve così ignaro del tutto come se fosse stato nuovo del fatto e suoi non fossero i fiori presenti. Così durò per otto giorni, a capo dei quali ricondotto colla stessa compagnia nello stesso luogo, posto a contatto delle stesse persone, degli stessi oggetti non diede segno di ricordarsi punto; in appresso narrava bensì quanto si riferiva alla seconda visita, ma della prima nulla ricordava; finchè in una nuova magnetizzazione richiamato a dire della prima visita fatta, e risvegliatosi, allora ebbe l'ordine di ricordare la prima gita e la seconda, il che riuscì bene.

ESPERIENZA 9.^a Nella seduta del giorno 27 marzo p. p. invitai il soggetto *R.* di scegliere alcune monete da lui conosciute, e queste furono: 1.^a un pezzo da cinque Franchi, 2.^a una lira Austriaca, 3.^a un da cinque Centesimi, 4.^a un Centesimo. Desiderava sperimentare nella di lui memoria una trasposizione del valore monetario e quindi del nome di queste monete, quale da uno degli astanti venisse prefisso, per cui svegliandosi il soggetto e presentategli le monete cadesse in una allucinazione da riconoscerle una per l'altra. Venne stabilito che rite-

nesse la 1.^a per una lira, la 2.^a per un cinque Centesimi, la 3.^a per cinque franchi, la 4.^a per un Centesimo. Ordinatagli codesta metamorfosi, dopo alcun tempo lo svegliai, e posto in aperta conversazione cogli altri, ad un tratto gli feci correre l'occhio a quelle monete deposte sovra una tavola. La sua illusione era perfetta; invitato a denominare quelle monete le distinse col loro valore ipotetico, nè sapeva darsi ragione della altrui meraviglia, lungi dall'idea di esser tratto in inganno. Infastidito della contraria insistenza delle ragguardevoli persone che lo circondavano, benchè cambiasse quelle monete, e ne raddoppiassi il numero, continuava nella sua erronea persuasione, perlochè onde toglierlo alle conseguenze di un erroneo giudizio che nè la percezione degli oggetti, nè le nostre parole valevano a rischiarare, ho dovuto ripetere la magnetizzazione e richiamarlo alla conoscenza del vero valore e nome di quelle monete, che svegliato ripeté per quelle che erano infatto. —

ESPERIENZA 40.^a Fra quelli che onoravano questa seduta eravi un Professore di età matura ed un fanciullo decenne *R.* compagno di scuola del soggetto *R.* Desiderai che questi svegliandosi dal sonno magnetico dovesse essere così illuso da suoi sensi che il condiscipolo gli si rappresentasse quale il Professore, ed il Professore all'inversa come fosse il suo amico compagno. Per quanto possa sembrare insussistente ed assurda codesta prova, essa riuscì sorprendentemente, ed il soggetto rientrato in rapporto con tutti gli altri e lucido nella mente quanto essi lo erano in ogni argomento, pure complimentava il fanciullo credendolo il Professore, e chiamandolo col suo nome, e salutava con confidenza il Professore che agli occhi di lui appariva il piccolo scolare. — Ciò che maggiormente sorprende si è che posto nel sospetto di qualche inganno, ed invitato a misurarne l'altezza e trarne criterio di giudizio diverso, gli parve più alto quello che era piccino. Più tardi fatti i saluti di congedo mi disse: come ha fatta la voce grossa quel fanciullo! — perchè mi ha indotto a misurare l'altezza del Professore? Questa allucinazione del soggetto mentre portava negli altri meraviglia ed ilarità, in lui recava avvimento ed imbarazzo. Per quella sera si lasciarono le cose quali erano, onde studiarne l'andamento, di cui parlerò al N.º XIX. Mi permetto di richiamare l'attenzione del lettore sovra le due osservazioni fattemi dal soggetto *R.* Esso rimarcò la differenza della voce del creduto fanciullo, e non si accorse della sua maggiore altezza. Il senso dell'udito indiziava una differenza e veniva avvertita, il senso della vista anche

dopo un esame di confronto non qualificò la sproporzione. Credevo ciò dipendesse, perchè nel rappresentare i due individui nella metamorfosi il carattere obbiettivo della altezza era necessariamente compreso, non così quello della voce il di cui suono non fu espresso, non fu udito, e quindi più tardi riconosciuto non qualificabile ad un fanciullo dell'età di 10 anni. —

ESPERIENZA 11.^a Dopo un simile fatto non reca più sorpresa che io in questa seduta gli imponessi di scambiarmi col fratello e di ritenere il Medico per l'Avvocato, e l'Avvocato pel Medico. Bensì devo annotare che questo comando io glielo comunicai solo col pensiero, cui rispose di averlo compreso. Anche di questa sua illusione vedremo il seguito al N.º XX.

ESPERIENZA 12.^a Assisteva quella sera alla seduta una gentile Signora *O. R.* che nello stato magnetico feci pur conoscere anche a lui, e che aveva già prima veduta. Gli ordinai di raffigurarsi quella Signora come fosse un uomo, e di averla per tale anche essendo svegliato. Passati a rivista tutti gli astanti compresa la Signora *O. R.* la ritenne per un Signore che non conosceva. E quando sortiti dalla casa discorrevamo per via, mi disse: a proposito e dove è andata quella Signora che aveva veduta a principio, e che più non ho in seguito ravvisata? L'allucinazione non poteva essere più manifesta.

ESPERIENZA 13.^a Nella successiva seduta (30 marzo) lo richiamai a ricordare della Signora *O. R.* e confermò che vedutala a principio di quella serata dopo non c'era più. Allora pensai di rappresentargliela nella persona del Signor *T.* ivi presente appoggiandovi la mia mano sopra una spalla, e poco a poco riconobbe in esso lui prima una donna, e poi la Signora *O. R.* di mano in mano che col mio pensiero cercava di raffigurargliela. Ridotte le cose a questo punto gli ordinai di riconoscere il Signor *T.* anche dopo svegliato, per la Signora *O. R.* La cosa ebbe un pieno effetto, per cui giunse al punto di offerirsi a cavaliere onde ricondurla a casa. E fattogli riflesso che sarebbe troppo giovane a questa incarico onde distorlo all'ufficio progetto, quando la vide sortire dopo alcuni altri degli intervenuti, disse: come mai hanno lasciata ultima la Signora? che poco riguardo! io non turbava l'illusione avvertendolo che erano persone amiche della Signora, e tenne la cosa per buona moneta.

Egli si fu in questa seduta frequentata da ragguardevoli persona che ebbi a ripetere e confermare varii esperimenti che per quanto possono richiamarsi l'incredulità di chi non era presente, ciò nulla

meno non mancano dall'essere veritieri e confermati dalla testimonianza di quanti vi stavano attenti e conscienciosi spettatori. —

ESPERIENZA 14.^a Dopo aver eseguite per una lunga ora come di consueto molte esperienze frèno-magnetiche, presentai al soggetto *R.* una *penna* ed una *candella*, mi assicurai che rilevava questi oggetti e che li teneva a memoria col loro nome, ordinai che svegliandosi dimenticasse l'appellativo di questi due oggetti *penna* e *candella*.

ESPERIENZA 15.^a Presentai inoltre, dopo aver intesa da uno degli astanti la scelta dell'esperimento, due bicchieri contenenti uno dell'*aqua*, l'altro del *vino*, nonchè una tazza piena di *caffè*. Ridotto a ben conoscere e distintamente nominare questi tre liquidi, col solo pensiero gli ordinai che quando si fosse svegliato doveva ritenere esser acqua il vino e viceversa vino l'aqua, più di dimenticare la bibita di caffè. Postolo in veglia lo occupai col numerare gli astanti e fu allora che ravvisò la Signora *O. R.* nel Signor *T* (N.° *XIII.*) e poi riflettendo che con tanto discorrere che aveva fatto poteva aver sete, lo consigliava a bere dell'aqua. Appressatosi là dove stavano i bicchieri, e preso quello contenente vino credendolo aqua se lo bevette rapidamente. Veniva da altri proposto che avrebbe fatto meglio a riscaldarsi con un po' di vino, persuaso del consiglio e preso il bicchiere in cui stava l'aqua la delibava come se fosse vino, sorprendendosi in seguito delle diverse attitudini ed impressioni che gli astanti non sapevano dissimulare, e piuttosto timoroso che si avesse scherzato mescendo nel vino qualche cosa. — L'esperimento del caffè non riuscì; dubito di non essermi bene spiegato, od egli non mi aveva compreso. — Certi della allucinazione cui era in preda, si cercò di persuaderlo in contrario, ma non vi fu mezzo, egli istizziva di questa opposizione a quanto vedeva e gustava, ritenendosi giudice competente nell'argomento svegliato di mente come allora trovavasi.

ESPERIENZA 16.^a Prima di riparare a questa allucinazione volli rilevare come andava la faccenda riguardo alla imposta dimenticanza della *candella* e della *penna*. Non si crederà, ma il nome dei due oggetti frammisti a tanti altri sul tavoliere chiesti alla sua volta erano obbliti. Lasciatolo per qualche tempo a se pensando e ripensando quei nomi che perfraseva per farsi comprendere, mi decisi a ripetergli le due parole assegnandone gli oggetti. Ma quantunque tostò le ripetesse alla mente e le pronunciasse, in men che il dico erano ancora dimenticate. Allora dispiacente di questo incidente cercò di sussidiarsi la memoria scrivendo sotto dettatura in un pezzettino di carta le parole

penna e candella. Nelle successive ricerche abbisognava di ricorrere alla cartina onde potersene risovvenire, *et si charta cadit tota scientia evadit*.

ESPERIENZA 17.^a Come la continuazione di tanta smemoraggine ed allucinazione rendea inquieti con lui tutti gli astanti, mi feci di persuaderlo a sottoporsi ad una seconda magnetizzazione per in seguito ricordare quanto non poteva, e riconoscere i due liquidi acqua e vino per quelli che erano. — In pochi minuti fatto sonnambolo gli ingiunsi di ricordare nella veglia i nomi della *penna* e della *candella* e di riconoscere il *vino* e l'*acqua* nella loro realtà. Gli presentai onde li rilevasse i due primi oggetti ma non i due liquidi.

Svegliato, riconobbe tosto benissimo e nominò la *candella* e la *penna*, ma circa il *vino* e l'*acqua* sussisteva lo stesso inganno; il mio ordine non era stato che per metà compreso. Egli però tanto era fermo nella sua opinione di bene e rettamente ravvisare quella minima quantità del vino e dell'acqua rimasta nei bicchieri, che assicurandoci dell'odore, e del gusto del vino che egli provava frutando e delibando l'acqua, gettate alcune gocce della *vera acqua* sovra un pezzo di carta bianca voleva persuaderci, come egli vedeva, che la carta era rimasta macchiata del colore del vino.

ESPERIENZA 18.^a La stessa prudenza di non lasciare il soggetto *R.* in quella illusione che lo poteva esporre a questioni e dispiaceri dovunque avesse ricercata dell'acqua e del vino (N.º XXI) mi obbligò di passare ad una terza magnetizzazione, dopochè tentai di magnetizzarlo parzialmente negli occhi ma senza effetto. — Ridottolo al sonnambulismo gli ordinai di rammemorare e distinguere nella sua realtà il vino e l'acqua, e per esser certo di quell'effetto che la prima volta mi era fallito, gli presentai e l'uno e l'altro. La cosa riuscì pienamente. —

ESPERIENZA 19.^a In questa terza magnetizzazione tolsi il soggetto *R.* di inganno in quanto si riferiva alla metamorfosi ordinata tra le due persone il *Professore* ed il suo *compagno* di scuola (N.º X); e dirò in questo proposito che in istato di sonnoligo avendolo richiesto se nei due giorni decorsi era stato alla scuola, ed avesse veduto il suo compagno *R.* rispose che non lo aveva veduto, ma che nel giorno avanti invece all'esame in scuola era intervenuto quel tal *Professore* che trovavasi tre sere prima in mia casa. Si ricorderà che io aveva trasfigurato agli occhi suoi lo scolare di 40 anni in un *Professore* conuto, e si comprenderà che appunto quel *Professore* che gli si era rappresentato nella scuola non era che il suo amico compagno *R.*

ESPERIENZA 20.^a Lo sciolsi anche dalla illusione (Esp. XI) in cui era da qualche giorno riconoscendo me per il mio fratello Avvocato e viceversa. Commensale cortese in mia casa due giorni avanti ricorse all'Avvocato per l'esame del polso, come ingenuamente fece più volte in questa sera; — Incontratolo per via mosse questione con altri che quello non era l'Avvocato ma il Medico magnetizzatore; — Questa sera quando io senza nulla dirgli, distrattamente mi gli avvicinava per magnetizzarlo, si scosse maravigliato dal seggiolone cercando del Medico, e convenne che mio fratello Avvocato lo consigliasse a lasciarsi per questa volta magnetizzare da me; — Durante la seduta quando era sonniloquo lo domandai quale si fosse il medico e l'avvocato dei due fratelli, e rispose: il medico sta al tavoliere che scrive annotazioni, l'avvocato è quello che mi magnetizzò e con cui parlo; — Quando era già svegliato e conversevole cogli altri presenti mi gli appressai onde esplorare il suo polso, quante volte mi esaminava il polso in questa sera mi disse: veramente era la prima volta, le esplorazioni precedenti erano state fatte da mio fratello. Tante prove circostanziate bastano a caratterizzare una allucinazione? —

ESPERIENZA 21.^a L'esperimento della metamorfosi del vino in acqua, e dell'acqua in vino fu ripetuto anche nel soggetto *B.* la sera del 31 Marzo, e lasciato nell'inganno diede motivo a tutti quegli equivoci ed aneddoti che derivano spontanei dalle azioni di un allucinato in mezzo ad individui che ne ignorano l'avvenimento. Il soggetto vedeva acqua sortire dalle Botti, aqua nelle bottiglie, ed apparivagli il vino in ogni vaso, in ogni bicchiere, dovunque era deposta dell'acqua. Alla cena piacevolmente delibava l'acqua che prendeva quale ottimo vino, e nel bicchiere che dovea conservare l'acqua per la notte, fu duopo mescolare a questa poco vino per colorirla e troncargli ogni questione. — Il sonno di molte ore non distrusse nel soggetto gli effetti della magnetizzazione, anche dopo accadere scene di confusione. Esso rifiutava di adoperare negli usi comuni l'acqua perchè in quella non ravvisava che vino; passando per via sembravagli vino la stessa aqua del fiume. Occorse di rinchiudere tutte le bottiglie del vino, cui dirigevansi nel bisogno di aqua, finchè dopo 24 ore si troncò l'allucinazione tutto ad un tratto appena fu magnetizzato e n'ebbe l'ordine inverso. —

ESPERIENZA 22.^a Il soggetto *B.* si mostra capricciosamente ghiotto di formaggio ed avverso all'anguilla in qualsiasi maniera accomodata. Esso ebbe l'ordine di provare invece avversione al formaggio e piacere all'anguilla cotta. La simpatia pel formaggio mutossi in solenne

antipatia onde appressato alla bocca, lo ripugna infastidito, e lo infastidiscono tutte quelle vivande nelle quali si usa per condimento, anzi gli si rende intollerabile persino l'odore. L'anguilla invece gli venne in grazia, ed a bella posta, comunicato il gusto di essa ad altre vivande, tutte gli fanno piacere. Lo chiesi del perchè tanto gli aggrada adesso l'anguilla che prima rifiutava, e rispose non so; adesso mi piace assai; - ed il formaggio? - mi è venuto in odio. —

ESPERIENZA 23.^a Potrei ridire di altre metamorfosi di uomo in donna e di donna in uomo imposte anche al soggetto B. che ancora si rappresentano in magnetica illusione, e che vennero constatate da numerose persone nel seguente giorno, ma credo inutile per persuadere la verità dell'esposto di continuare nei tanti dettagli co' quali ho dovuto sminuzzare il racconto degli esperimenti per mostrare l'ingenuità e nitidezza con cui furono istituiti a prova del fatto.

Dietro a ciò qual vasto campo non si apre allo studio della scienza freno-magnetica? A quante riflessioni non sono tratti il Filosofo ed il Medico che si veggono moltiplicati i mezzi di rappresentare artificialmente le alterazioni dell'intelletto, ed un possente elemento terapeutico per opporsi a quelle cui fatalmente fosse in preda il suo simile?

Il Magnetista colla esplorazione delle regioni cefaliche riconosce la distribuzione degli organi sottoposti, analizza la graduazione delle iniezioni operazioni (1) e come se toccasse i registri d'uno strumento indipendentemente dal suo pensiero, a quel tocco il soggetto entra in una azione fisionomica mimica locutiva, che evidentemente conferma la naturale divisione degli organi costituenti la massa del cervello animata dal soffio di Dio. —

Alla scoperta della scienza freno-magnetica concorrono e danno valore le osservazioni di medicina pratica, in cui il sopra eccitamento diretto in un punto cefalico, e prodotto da interni processi morbosi, giunge a svolgere la funzione dell'organo corrispondente, a quel modo che il Magnetizzante la ottiene sopramagnetizzando una regione frenologica. Quella giovane del Simpson di cui il Combe riporta la storia interessantissima (2) sofferiva da lungo tempo acuti dolori alla fronte in corrispondenza di una o l'altra delle facoltà percettive. A seconda della varia sede dolente le sopravvenivano così singolari e

(1) Vedi la Sferza N. 26. 1852: Bollettino della nuova scienza freno-magnetica.

(2) Traité de phrénologie. Trad. I. II. pag. 193. Bruxelles 1840. —

diverse visioni, e così le esprimeva che con la mappa cranioscopica sott'occhio si avrebbe potuto presagire in qual punto sofferiva il dolore. Le visioni della fanciulla mi richiamavano quelle stesse manifestazioni intellettuali che rilevansi dai sonnambuli colla sopramagnetizzazione degli organi frenologici, come se fossero toccate le regioni delle facoltà percettive *individualità, figura, località, colorito, calcolo* e simili. — Questi fatti o fenomeni che si vogliono, prodotti da morbosa influenza, si osservano sussistere finchè agisce la causa, sia d'essa morbida o fisiologica quale il mesmerismo, cioè finchè il soggetto ritrovasi isolato sotto la possente azione del magnetizzante. —

Nel peraltro riportammo dei fatti più interessanti ed esperimenti la forza di codesta influenza mesmerica, i quali si manifestano appunto allora che si ritiene il soggetto sciolto dalla magnetizzazione, nello stato di veglia, nell'esatto rapporto con quanto lo circonda, e nella possibilità di una libera volontà.

In questa condizione fisiologica dell'individuo ottenni:

— La smemoraggine assoluta della *denominazione* di oggetti sottoposti alla disamina dei sensi.

— La smemoraggine di oggetti viventi durevole anche per molti giorni, senza poterne determinare il confine, e ciò con che si ricercasse per ogni modo di rappresentarne la realtà, ed i sensi servir potessero al loro riconoscimento.

— La smemoraggine di un fatto e di tutte le circostanze che lo accompagnano, e rinnovando dopo un periodo di più giorni lo stesso fatto in modo che il luogo, le persone, e gli oggetti potessero richiamarlo a memoria, ciò non ebbe a verificarsi. Le cose vedute nella seconda volta conservarono il carattere di novità della prima. —

— Le allucinazioni tali da ritenere o vedere la metamorfosi di una persona nell'altra, di una donna in un uomo, da non più riconoscere le monete pel loro valore, da ravvisare vino dove stava dell'acqua, ed acqua quel fluido che non era che vino. E questo stato durò finchè sotto una seconda magnetizzazione dal magnetizzante si distrusse il primo comando.

— La artificiale creazione delle simpatie ed antipatie relative al gusto, e che non dubito si potrebbero estendere a quanto cade sotto i sensi, e direttamente od indirettamente agisce sull'encefalo. —

L'ottenimento artificiale di questi fenomeni è una copia di quanto presenta l'individuo in altre circostanze. —

Il fatto della smemoraggine avviene spesso di osservarlo o per ef-

lento di momentanea o classica distrazione, o per la prolungata mancanza di un oggetto dai proprii occhi, o per avanzata età, per indebolita potenza intellettuale, per malattia locale del cervello. Io ricordo a questo proposito di certo *Manetto di Padova* che nel 1834 apoplectico con emiplegia destra e perdita dell'intelligenza per emorragia cerebrale, quando avendolo ridotto convalescente, ristabiliti in parte la mente, il senso ed il moto, non si ricordava più il nome di oggetti comuni e che aveva sott'occhio, e quando lo invitai a leggere non riconosceva più le lettere dell'Alfabetto. Occorsa istrusione e tempo per ritornarlo a sufficiente memoria. Hood racconta (1) di una persona la quale riavutasi da grave malattia aveva obliato il proprio nome, quello degli individui e degli oggetti a lui più conosciuti. La smemoraggine peraltro ottenuta colla magnetizzazione benchè sia copia della Amnesia morbosa, si effettua pronta, in un dato limite e di direzione, e si prolunga finchè con altra locale o generale magnetizzazione si sospenda ed annienti il fenomeno.

Copia egualmente di altre forme morbose sono quelle allucinazioni delle quali descriverò esempj interessanti, e che prodotte dal magnetismo animale noi diremo fisiologiche. Una occhiata a quegli sventurati che popolano i moribondii basta a far prova di questo vero, e si riscontreranno gli effetti di quelle false interne sensazioni che poste in campo dalla immaginazione esaltata mantengono lunghe e perenni le strambicche forme di monomania e di delirio. Gli allucinati vedono realmente ciò che esprimono, ma vedono dall'interno all'esterno, quello che una idea fissa modificante l'intuizione li obbliga di vedere. Nel sogno si scorgono gli oggetti che la immaginazione esaltata da cause precedenti presenta dinanzi agli occhi. Se il sogno si prolungasse nella veglia esso vestirebbe il carattere di una vera allucinazione, e nel giudizio altrui sarebbe un delirio. Anche nelle malattie nervose svolgonsi frequenti le allucinazioni, ed il Sandras le spiega ammettendo una speciale sensibile condizione del cervello sotto l'esercizio di una ferma volontà o di una passione vivamente concitata. — l'esaltamento portato del vino, dall'oppio, dall'Haschisch, dagli eteri induce il fenomeno delle allucinazioni. — Frequenti sono le allucinazioni nelle gravi malattie interessanti il cervello. Se l'ammalato è all'oscuro, ed in piena luce chiude i suoi occhi, mille visioni e fantasmi gli

(1) Combe 1. c. — G. Frank riporta curiosissimi fatti di Amnesia. Præcepta med. univ. Præcepta. P. 2. Vol. 2.

si rappresentano, che dispariscono allora soltanto che li ritorna alla luce, e che la vista degli oggetti circostanti e la riflessione gli portano calma. In questo caso l'esaltamento probabilmente risiede negli organi delle facoltà percettive, le riflessive sono libere e permettono di ragionare, se ciò non fosse l'ammalato passerebbe al delirio. —

In generale le sensazioni degli allucinati sono immagini, idee riprodotte dalla memoria, associate dalla immaginazione e personificate dalla abitudine; Questo è lavoro del tempo. —

Nelle allucinazioni artificiali che io ottenni a mezzo del magnetismo animale io sono d'opinione che precipua cagione ne sia la memoria. Il soggetto in magnetizzazione lo si osserva fornito di una memoria prodigiosa, favorita dall'isolamento in cui sta in rapporto agli oggetti esterni, dalla severa attenzione rivolta al magnetizzante, e dalla concitata azione del cervello per opera dell'elemento magnetico.

La ferma volontà del magnetizzante comunica al soggetto una idea, a questa egli richiama la sua attenzione e la imprime nella sua memoria. Finchè questa dura continuerà l'azione degli organi eccitati, viva essendo l'impressione viva e costante si mantiene la idea, questa vigilia le sensazioni, ed ha origine la allucinazione. Ho mostrato allucinazioni per metamorfosi degli oggetti; io credo che duri nella vigilia quella metamorfosi perchè l'individuo allucinato conserva la memoria di quel comando dietro cui gli successe una falsa percezione, e le percezioni contrarie prodotte dai sensi attivi non sono da tanto da vincere l'immaginazione preconcetta. Il vino non è acqua, ha il colore, l'odore, il sapore che lo distingue da questa, ma il comando del magnetizzatore impresso nella memoria del soggetto i caratteri distintivi del vino all'acqua, ed esso seguita a provarne l'impressione e la obbedisce. Egualmente si dica delle metamorfosi figurate e simili, le quali per esservi errore di intuizione di associazione e giudizio in rapporto agli altri vengono giudicate allucinazioni, ma che per l'allucinato sono idee, percezioni e giudizi retti. —

Dipendenti da una operazione della memoria, mi sembra possano essere nei mesmerizzati, anche gli effetti delle simpatie ed antipatie artificiali di cose sottoposte all'azione dei sensi. La simpatia verso una vivanda, un frutto, un liquore non è che la ricordanza della piacevole sensazione sperimentata altra volta. L'antipatia è l'effetto della sensazione disgustosa. Finchè duri l'idea di queste due sensazioni, e l'individuo ricorda gli effetti provati, a meno che con riflessione

non vi si opponga, continuerà a provare per quelle sostanze un senso di antipatia e di simpatia. In stato di sonnambulismo il magnetista determina al suo soggetto un senso piacevole o disgustoso quale egli prova, e quindi colla sua volontà può determinare piacevole o dispiacevole ciò che prima non era tale pel suo magnetizzato. La memoria di queste ultime sensazioni dettate dalla volontà e dal modo di sentire del magnetizzante, è la vera ragione che prokingendosi l'impressione e la memoria di essa anche nella veglia, l'individuo non è più schiavo delle prime impressioni già dalla memoria cancellate, e dietro alle quali non è più in caso di dare il giudizio, ma giudicando invece dietro a ciò che prova al presente, accarezza il gusto di sostanze che prima aborrisce e rifiuta quelle che gli vennero determinate in abborrimento.

Quanto si disse relativamente al gusto per avere un facile esempio potrebbe ripetersi a tutto ciò che impressionando per la via dei sensi l'intelletto induce continuamente simili effetti di simpatia ed antipatia. A questa classe di fenomeni in gran parte appartengono anche le *idiosincrasie* dei malati; per esse egualmente regge la stessa spiegazione.

Come si fa a spiegare quella smemoraggine artificiale dei nomi significativi degli oggetti che pur stanno sotto l'azione dei sensi? Questo è fenomeno tanto comune a tutti per cui pare di tenere sulle labbra la parola; si tortura la memoria, ma questa mal fida ancella delle facoltà percettive e riflessive non vi corrisponde. L'oblio delle cose è un fatto naturale frequente ripetuto, e se i filosofi non giunsero ancora a darvi dimostrazione, ciò non obbietta la sua realtà. — Nello stato di sonnambulismo mesmerico la potente influenza della volontà del magnetizzante negando che esso più ricordi i nomi di *penna, carta, calamaio, cerino, candela*, non distrugge l'impressione e la sensazione che per la via degli occhi determinano questi oggetti, nè impedisce la percezione di essi. Egli li conosce, ne distingue i caratteri fisici, ricorda il loro uso, il modo di chiamarli altrimenti e perifrassarli, ma solo dimentica la parola vietata dal magnetizzatore. Il fenomeno è singolare che potrebbe dirsi una modificazione della potenza intellettuale rappresentata dalla memoria ed indotta dalla ferma volontà del magnetizzante, ma che in nulla differisce dal comunissimo fenomeno della smemoraggine se non per la conseguenza della causa che lo ha prodotto. Quegli non sa perchè non ricordi il nome dell'oggetto, questi sa che il fenomeno è prodotto dal mesme-

riano e che per la stessa via può ritornare a memoria. — Quale significato potrebbe avere ruvide manovre automatiche della mano portata alla fronte da chi ridotto a dimenticanza di una cosa, pesca attento nella sua mente per risovvenirsi, e pare che risvegli l'internazione con quelle manovre eccitanti il senso interno? Sarebbe mai quella una ipso-magnetizzazione? Se la memoria della cosa obblita ritorna, allora cessa automaticamente l'azione di quella mano che soffiava la fronte.

Come va poi la faccenda quando istantaneamente si toglie al magnetizzato la memoria non di un nome, ma di avvenimenti circostanziati, di luoghi, di persone, e questo oblio si prolunga per giorni e non sapevi fino a quando? I caratteri distintivi, figurativi, la intuizione di essi non risvegliano più la memoria, non più associazione di idee, di rapporti, amnesia perfetta. Chi distrusse tutta questa complicata operazione intellettuale che una malattia o la sola morte poteva troncata? Fu un atto di volontà determinata del magnetizzante che proibì di richiamarsi alla memoria quell'oggetto, quella persona, quel luogo e gli avvenimenti che ne hanno rapporto. L'oblio è un fatto, la indifferenza dei sensi e dello intelletto a toglierlo è pure un fatto, ma cosa accade, come la memoria limitamente al volere del magnetizzante nel magnetizzato si perda non lo comprendo.

La pratica degli esperimenti enunciati che di per se stessi presentano una grande importanza, diventa pur anche di massima responsabilità, e richiede nella esecuzione la più severa morale e benevolenza, nonchè tutta quella diligente attenzione che il medico adopera nel trattare le sostanze eroiche e nell'istituire nuove pratiche terapeutiche. Appoggiato a queste norme il magnetismo animale potrebbe offrire alla medicina psichica e morale un mezzo non comune, e che a parer mio potrebbe esser radicale e possente in alcune circostanze.

Siccome però per giungere al punto di usarne utilmente sotto questo rapporto importa che la magnetizzazione venga portata a tal grado da indurre nell'individuo mesmerizzato il sonnambulismo, così non sempre e non in tutti che ne potessero abbisognare sarà certo il desiderato effetto. Della instabilità della potenza dei mezzi in medicina, e degli accidenti che ne contrariano la riuscita non occorre accennare esempi.

Nella generalità dei casi nei quali il medico ricorre al magnetismo animale non è necessario spingere le pratiche così da ottenerne il son-

no. Invece questo le spesse volte è sufficiente senza arrivare al sonnambulismo o ad altri elevati fenomeni di pusegurismo. Ma nei casi in cui tende ad una cura psichica e morale lo ritengo essere assolutamente necessario il sonnambulismo. Difatti si tratta di porsi nel più diretto e stretto rapporto magnetico, in modo che il paziente legga nella mente del magnetizzante, ne comprenda la volontà, e questa abbia la forza di sviluppare quei fenomeni di cui diedero un saggio le mie esperienze. La possibilità quindi del sonnambulismo è prima condizione per una cura di tal genere.

Non meno indifferente sarà la opportunità di eseguire le pratiche mesmeriche inquantochè è quasi indispensabile la docilità e concorrenza del soggetto alla volontà del magnetizzante.

Inoltre è da desiderarsi che non esistano per entro all'encefalo patologiche condizioni materiali, le quali renderebbero una malattia apparentemente psichico-dinamica in una meccanico-psichica, che dubiterei molto avesse a compromettere l'esito dell'esperimento.

Così l'azione mesmerica favorita da tali circostanze, e rettamente guidata potrebbe riuscire grandemente vantaggiosa in casi di esaltata immaginazione con allucinazioni, in casi di alcune monomanie conseguenti e patemi morali e psichici. Le tristi conseguenze di un deluso amore che travolge la mente sino al furore; di un infortunio che esagerato nella immaginazione produsse una monomania melanconica ipocondriaca; di una scena di spavento per cui il paziente nel suo delirio mantiene invincibile reminiscenza di una persona, di un luogo, di un oggetto, che quali idee fisse ripetono l'azione di un primo fatto, quali risorse non trarrebbero dalla artificiale produzione della smemoraggine e di una metamorfosi a mezzo del magnetismo animale?

Quale utilità a correggere la triste influenza di una antipatia ingiusta o di una viziata simpatia? A correggere e dimenticare alcuni difetti del morale e del fisico colla potenza della volontà del magnetizzatore?

L'attuazione del progetto terapeutico desunto da quanto ho detto sin qui, nella sua massima parte non è del medico privato, i casi che a lui si presentano sono rari e difficilmente ritenuti fra le pareti domestiche. Con molto maggiore estensione di esercizio si potrebbero intraprendere le cure di simil genere negli spedali pei Pazzi, dove nella numerosa serie delle alienazioni mentali con saggio criterio verrebbero trascelte quelle, che dietro le avvertenze dei fatti esperimenti offerissero possibilità di applicazione. Non si spaventino i

Medici Primarii dei morecomiti che loro addossi il non leggero incarico del magnetizzare. L'atto della magnetizzazione richiede disposizioni fisiche, qualità, tempo, e pazienza. Questa ultima qualità son certo loro non mancherà, ma il non essere dalle altre due favoriti non è loro colpa.

Non per questo si dovrebbe desistere dal tentare la applicazione di questo mezzo. Negli spedali si stipendiano farmacisti per la confezione dei rimedii, per il servizio medico vi hanno assistenti, infermieri, inservienti, e perchè non si potrebbe scegliere un individuo che raccogliasse la qualità fisica e morali ricercate nel magnetista, e sotto la direzione del medico primario o dell'Assistente fargli eseguire le pratiche della magnetizzazione? In questi Ospizii generalmente non si omette cosa alcuna che possa concorrere all'utile di una classe avventurosa e compassionevole, e forse le tante cure che si intraprendono non offrono quella speranza di utilità che mi sembra trasparire dalle fatte osservazioni. Desidero che il mio voto e la mia proposta giungano all'orecchio di quei sfortunati Colleghi, i quali lungi dal paventare le novità, se ne valgono per avvantaggiare in quanto si può l'umanità sofferente, e di leggere in seguito i risultati delle intraprese misure e della loro applicazione.

Padova, 7 aprile 1852.



ARTICOLO II.

ALTRE ESPERIENZE ED OSSERVAZIONI SULLE ALLUCINAZIONI, SIMPATIE ED ANTIPATIE DUREVOLI NELLO STATO DI VEGLIA, Prodotte a mezzo del Magnetismo Animale.

Solo provando e riprovando con attenta operosità si può arrivare a comprendere la certezza dei fatti, e si acquista la forza necessaria e l'insistenza per richiamarne la persuasione degli altri. Egli è così di ogni scienza, conviene che i cultori di essa, per nulla abbadando le ciarle di què che sistematicamente organizzati in falange ad occhi chiusi ed orecchie otturate respingono tutte quelle esperienze ed osservazioni che valgono a renderla incrollabile e certa, battano imperterriti la cominciata via, e depongano tutti la loro pietra, che servir deve a rassodarne le fondamenta. La via della scienza nuova freno-magnetica, scrisse il Pellizzari di riscontro a certo Gaetano dott. Strambio di Milano (1) detto il Giovane, non è altra da quella che su questa terra sta divinamente presignata per ogni scientifica indagine all' uomo, osservare, inferire e provare, riosservare, reinferire e riprovare.

L'esperienza in fatto di scienza naturale è una prima necessità, ed è per questo ch'io trovo utile l'insistervi. So bene però che tutto quanto si riferisce alla descrizione di esperimenti, i quali concorrono appunto con le piccole circostanze, e col dettaglio a rischiarare la mente di chi osserva per vedere, e legge per apprendere, non può rimanersi disgiunto da quella noja che si associa sempre alle cose lunghe e ripetute. Ciò nulla meno io scrivo col pieno convincimento che chi pazientemente leggerà vedrà per entro a questo scritto l'esposizione di un vero, che per ciò solo potrà negarsi in quanto chè non vi fu alcuna verità scientifica o dogmatica che non abbia avuti i suoi oppositori per cecità o per sistema. Per questi il mio articolo non è, lo gettino da un canto come cosa che si scosta da loro studj. Appunto essendo pochi gli enciclopedici dovrei fare anch'io lo stesso se

(1) Vedi la Gazzetta medica Lombarda N. 17, 1852.

mi capitasse alle mani un'astruso teorema di matematica, una lezione di geometria descrittiva, o di altra scienza che troppo si allontanasse dalla medicina.

Ciò ch'io mi ebbi di confortante si fu, che in seguito alla lettura del primo Articolo si moltiplicarono le persone desiderose d'intervenire alle mie sedute, ed internarsi nello studio freno-magnetico, e sono certo che se que' ragguardevoli personaggi, cultori di ogni scienza e di ogni lettera, i quali mi onorarono agli esperimenti, daranno d'occhio a questa seconda relazione, vi troveranno la fedele esposizione di quanto essi videro, e la rigorosa e circostanziata narrativa di quei fenomeni psicologici, che formarono soggetto alla loro attenzione e meraviglia.

Ometterò per altro di riferire quei fatti relativi unicamente alla *smemoraggine*, persuaso di averne esposto tal numero nel precedente articolo, da costituire a sufficienza la prova di un fatto certo e genuino.

ESPER. 24. Nella seduta 10 Aprile presentai al soggetto R. tenendoli per mano il Professor F, e la signora A, e richiamai la di lui attenzione al mio pensiero; un'istante appresso disse ad alta voce: *eh! sono già cambiati.*

Egli mi aveva compreso. Dopo vari esperimenti lo tolsi al sonno magnetico, ed esso in vedendole, complimentava le due persone ritenendole l'una per l'altra, quali gli si erano figurate, ed in ogni sua parola e tratto mostrava l'equivoco in cui versava. Come nella Esperienza 10.^a mi avvertì del cambiamento della voce del Professore F. che ben conosceva, e che non metamorfosata continuava ad essere voce di donna. Nella stessa sera in una seconda magnetizzazione distrussi l'incanto.

ESPER. 25. Egualmente riusciva col soggetto B. la sera 25 aprile il tramutamento del Consigliere Z, in sua moglie e viceversa; onde allo sciogliersi della seduta il soggetto presentava lo sciallo ed il cappellino della dama al Consigliere, ed in successivi incontri mostrò perdurare l'allucinazione, e dura tuttavia.

ESPER. 26. Consimile metamorfosi indussi agli occhi del soggetto R. la sera del 15 maggio col solo pensiero, senza pronunciare parola tenendo per le mani mad. H, ed il sig. C; ma alta era in lui la meraviglia di vedere nella persona di un uomo sì strani colori dei vestiti che in fatto non gli erano proprii; ed alcuni accessori invece che non compiutamente si attagliavano alla eleganza di una donna. Soprafatto da molte inchieste ed argomentazioni stavasi confuso ed

imbarazzato nella sua allucinazione, e forse se si fosse continuato con più tranquillità ed arte persuasiva, si avrebbe potuto toglierlo a quell'inganno. A questo punto riuscivasi pazientemente operando nella seguente esperienza.

ESPER. 27. Si presentò al soggetto B. in istato di sonnambulismo la signora A. ed il fanciullo G., si ordinò che svegliandosi dovesse vedere i due individui cambiati uno in l'altro. Così fu, nè la presa misura di confronto, nè la comunanza di oltre 24 ore servirono a distruggere la allucinazione. Allora si intrapresero tutti quei modi di analisi, e quegli argomenti che pur valessero a convincere il soggetto di questo suo abbaglio; e fermando la di lui attenzione su la Signora ch'esso riteneva per un fanciullo, si cominciò da fargli considerare le forme e qualità delle vesti, gli ornamenti femminili, la disposizione dei capelli e via via, finchè a poco a poco, non so se convincendosi veramente o rassegnandosi alle insinuazioni, riconoscendo l'errore in cui era, si diede a piangere dirottamente per avvillimento. Onde non continuare al soggetto questa dispiacenza venne tosto magnetizzato, e dietro l'ordine di vedere le cose quali erano in fatto gli cessò, svegliandosi, anche la morale impressione.

ESPER. 28. Volli spingere più oltre ancora questo genere di allucinazione onde cercare nella molteplicità, ed importanza dei fatti qualche risultato ulteriore. Indagai se una persona tramutata agli occhi di un soggetto mesmerizzato lo fosse egualmente nella successiva veglia, anche presentando a questi il ritratto della persona stessa. Nella seduta 17 aprile invitai il soggetto R. ad osservare se fra le dieci persone presenti trovasse il suo Professore T. Rispose di no. Nel mentre io poneva la mia destra sulla spalla del sig. V., e pensava fermamente al Prof. T. ed alla metamorfosi, ripeteva l'invito di osservare bene se vi era. Dopo una breve pausa disse: *eh non può essere perchè il mio Professore non ha la barba*. Dietro questa idea che spiegava chiaramente come egli avesse compreso l'ordine, sospettandò io che svegliandosi non mi obbedisse e mancasse di effetto l'esperimento, gli ordinai a voce che in seguito dovesse riconoscere il suo Professore T. nel sig. V., e che non dovesse vedere la folta barba che adornava il mento di questo. La titubanza che mostrava, e le parole di reazione che pronunciava, mi fecero dubitare della buona riuscita della allucinazione, il che non fu; perchè svegliato, conversando colle persone presenti, incontratosi nel signor V. a lui precedentemente ignoto, e ravvisato in sonno magnetico ad occhi chiusi per il

Professore T., non solo lo ossequiò per tale, ma gli tenne discorso della scuola e degli esami. Alcuno ricercò il soggetto se quel signore V. avesse la barba e rispose negativamente.

Disposi in seguito che il sig. V., nella sera del 28 aprile arrivasse a seduta inoltrata, e così anche nella sera 8 maggio, e verificai che nello stato di magnetizzazione non era riconosciuto per il Professor T. se non posto in comunicazione con me, mentre invece lo ravvisava costantemente e pronto quando era svegliato. Si fu appunto in queste sedute che altri presentò al soggetto il ritratto in fotografia del signor V. ed a prima vista e sotto successive disamine ripeté, ch'era il ritratto del suo Professore fatto però in epoca in cui avrà portata la barba.

ESPER. 29. Imposto al soggetto B. di ravvisare in un ritratto di mio fratello Avvocato la sua bambina, ed in un altro dello stesso mio fratello quello della sua sposa, vi trovò non solo i lineamenti più precisi, ma quelle vesti ed ornamenti che erano stati prefissi; benchè quelle immagini fossero conosciute e famigliari, e potessero a tutto comodo essere osservate e sindacate, ciò nulla meno continua da molte settimane l'inganno.

ESPER. 30. Infine avendo ordinato al soggetto R. di tenere un mio ritratto eseguito in fotografia dal succitato signor V. che lo portò seco nella seduta 28 aprile, come se fosse quello del mio fratello Avvocato, lo distinse, svegliandosi, senza esitazione quale lo si voleva. Gliene presentai un'altro in dagherotipia ch'io non avea compreso nel mio ordine, ma in esso pure distinse la bionda tinta della barba di mio fratello, e la disposizione di questa che non avea alcun rapporto col ritratto che teneva sott'occhio.

ESPER. 31. Nella seduta 17 aprile con qualche stento giunto a rappresentare al soggetto R. un ramoscello fiorito di *sicomoro* (*syringa persica*) gli ordinai di ravvisare in que' fiorellini delle ciriege. Quando fu desto dall'assonnamento magnetico, portando lo sguardo su quel ramoscello, restò incerto su quanto vedeva riflettendo alla intempestiva presenza di quel frutto, per cui sospettoso oramai di essere ingannato, non sapendo come esprimere il suo pensiero, chiese ai vicini se quelle ciriege erano artefatte come che ancora fuori di stagione. Ciò nulla ostante si diede a toccare quei fiorellini ed allora rifletteva che quantunque gli apparissero grandi agli occhi que' *globetti*, così non lo erano tasteggiandoli, ed infatti ci interrogò se pur noi vedevamo grandi quei corpetti che parevano ciriege, o marinelle, ma che nella presente stagione riteneva si fossero frutta di rosajo, o di qualche arbusto da

siepe. — Passò anche ad indagarne il gusto, e quantunque non le trovasse di buon sapore, continuò a mangiare molti di que' fioretti restandosi perplesso se potessero essere veramente ciriege o marinelle precocemente maturate.

In molte successive occasioni e presso di me ed altrove, mostrò sussistente la allucinazione, e nella sera 15 maggio, perchè quelle frutta erano già realmente mature sugli alberi, non ebbe alcuna esitanza a ritenere i fiorellini presentati del *sicomoro* per altrettante *Ciriege*. — Nel giorno 19 maggio girava il soggetto R. il mio giardinetto e si accorse di alcuni fiori del sicomoro già secchi sull'arbusto; *veh come appassirono coteste marinelle!* Egli disse.

ESPER. 32. In consimile allucinazione fu tratto anche il soggetto B. che riteneva per ordine avuto essere *ciriege* i fiori della *Cineraria cruenta*, e dopo dodici giorni volendo toglierlo a quell'inganno, perchè cibandosi tutti i fiori egli danneggiava la pianta; gustando il magnetizzante un fiorellino della detta *cineraria* e trovandolo amarognolo, il soggetto provò pur esso l'amara sensazione e spontaneamente esprese: *convien dire che questa ciriegia fosse guasta, essa mi disgusta.*

ESPER. 33. Un risultato eguale mi ebbi la sera 8 maggio rappresentando al soggetto R. i fiori della *Cineraria grandiflora* per *fragole*. Svegliato si compiacque alla vista di quel frutto ch' Egli solo vedeva, e che mi richiese tosto di poter assaggiare quali primizie della stagione. Al gusto le trovò acidette, e ne spiegò il motivo, perchè non ancora del tutto mature, obbietto che più non gli insorse nella susseguente seduta del 15 maggio.

ESPER. 34. Allo stesso R. vi fu chi volle nella seduta 8 maggio io presentassi due pezzi di *corteccia d' arancio* grandi un pollice quadrato. A poco a poco se ne formò l'idea e li riconobbe aiutandosi anche col tatto. L'ordine ch'io doveva imporre era che svegliandosi avrebbe riconosciute le due scorze per *croste di formaggio*. Detto fatto. Conversando in appresso con me, e con quanti onoravano la seduta, avvertì che tra le mani io teneva le due croste, ne poteva capacitarci ch'io manipolassi quella sostanza ributante, e che disse essere buona per il gatto. Si fece poscia, eccitato, ad analizzarla, e come la ritrovava molle più che una crosta di formaggio, esternò opinione che era bensì una crosta ma ramollita e guasta. Alcuno presentò allora un'arancio intiero, lo guardò, lo esaminò, nol riconobbe, ma credette e sostenne ch'era una zucchetta quale tengono i caccisjuli coperta della stessa

crosta. Codeste spiegazioni danno un'idea del contrasto in lui mosso dalla somma dei criteri razionali opponentisi alla allucinazione, e dalla diffidenza di essere appositamente condotto in abbaglio.

ESPER. 35. Dal soggetto B. meno educato e meno accorto, le allucinazioni si ottenevano più decise. Infatti la sera 13 aprile gli si presentò durante lo stato magnetico un *Pomo* ch'ebbe l'ordine di riconoscere, svegliandosi, quale un *Persico*. La cosa riuscì pienamente, vedeva persici là ov'erano pomi, e provava odore e sapore di persico mangiando di questi; infine richiesto da me e da altri dell'osso del persico, offeriva bonariamente per tale un seme di pomo. Questi fatti si ripeterono moltissime volte nel corso di dodici giorni in cui si lasciò durare l'effetto della magnetizzazione, e vennero verificati con progetto di indagine da alcuni de' miei Colleghi, ed amici.

Non credo che la ripetizione di tanti esperimenti debba essere noiosa a chi vuole addentrarsi nello studio da fatti importanti, e pella causa che li determina, e per la psicologica modificazione che ne risulta. Vediamo alcune prove riferibili al senso dell'Olfatto.

ESPER. 36. La sera 17 aprile, interrompendo le pratiche di frenologia, mi posi a conveniente distanza in un lato e col dorso rivolto al soggetto R. che ad occhi chiusi e contratti sedeva sonnambulo sul suo seggiolone. Presi in mano due bottiglie d'acqua odorosa; e fiutava or l'una or l'altra. Egli mostrava di fare lo stesso; chiesto cosa fiutasse rispose: delle acque di buon odore. Procurai allora che quella diversa sensazione ch'io provava pel diverso odore cagionasse in lui pure una impressione distinta. Ottenuto ciò, lo ricercai se destandosi saprebbe distinguere una dall'altra quelle acque odorose, e rispondendo che sì, gli diedi ordine che svegliato dovesse ritenere per acqua odorosa la prima, e la seconda per *Olio di ricino* con tutte le sue qualità. — Disposi le due bottigliette a lui ignote, come la qualità delle acque rappresentate, in mezzo a molti altri oggetti. Dopo qualche tempo, chiusa la seduta magnetica, vedendo R. sul tavoliere le bottigliette di cristallo, si fece ad annasarle. La prima conteneva *Aqua Felsina* e ne provò piacere fiutandola, la seconda *Acqua di Colonia* pura del Farina, e soffermatala alle narici terminò col dirla disgustosa, e poi la guardò, la odorò ancora, e la tenne pe'suoi caratteri *Olio di ricino*. E esso vi ritrovava il colore, l'odore, il gusto, la ontuosità, dimodochè mostrò risentimento all'atto di volerlo spruzzare con quel fluido che temeva gli avrebbe lordate le vesti. Quella sera gli appressai alle narici altra specie di acqua ad uso di Colonia che minimamente confuse con

Olio di ricino. — In una successiva seduta annasando io le stesse acque mentre era mesmerizzato le distinse per quelle che erano in fatto, e le ricordò per tali anche dopo. Quando in vece la sera 8 maggio, ripetendo l'esperienza, gli rappresentai colla mia volontà nell'*acqua felsina* le qualità dell'*Olio di ricino* e gli diedi l'ordine di riconoscerla tale; svegliato ritenne che quell'*acqua felsina* fosse vero olio di ricino, di quell'odore accusava fetente la stanza, e le persone tutte che la avevano toccata, ed infine provò lo stesso ribrezzo per essere stato bagnato con quel fluido ch'egli battezzava col nome di Olio di ricino.

Codesto esperimento con ottimo risultato, venne praticato anche sul soggetto B. nella seduta del 9 aprile, e continuava ancora la sera del 20 maggio.

ESPER. 37. Stanno nel mio studio imbalsamati un magnifico *Faggiano* dorato della China, ed una *Gattina* color cenere. La sera del 28 aprile ordinai al soggetto R. che destandosi dovesse ritenere questi due animali uno per l'altro. Appena camminando la stanza sorvegliato dalla curiosa attenzione dei presenti, vidde la gattina, così fermamente credette essa fossa un faggiano, che le appropriava e le bellissime tinte delle piume, ed il ciuffo dorato, e la lunga coda variegata; per contrario nel vero Faggiano distingueva i caratteri propri della gatta; questa sua illusione continuò finchè in una delle seguenti sedute, tenendo ferma la mia mano ed il mio pensiero alla realtà dell'individuo, nominò e l'uno e l'altro per quel che erano in fatto.

ESPER. 38. Nella seduta 17 aprile avea consegnate ad uno degli astanti, il sig. V., due *medaglie* ed un *cammeo* invitandolo a fissare a quelle e questo il valore di una moneta, che a suo tempo in iscritto, durante il sonno magnetico del soggetto R., mi avrebbe comunicato. Era mia intenzione di fargli possibilmente comprendere e distinguere quegli oggetti, e di ordinarli che in seguito, svegliandosi, dovesse ritenerli per le monete dal sig. V. stabilite.

La prima Medaglia (1) avea un diametro di cinque centimetri, la seconda medaglia di quattro centimetri, il cammeo, di figura oblunga, era di due e mezzo centimetri. Io dovea rappresentare la prima per un *quarto di lira austriaca*, la seconda per una *lira austriaca*, il cammeo per un *pezzo da 5 franchi*. Riuscito a fargli fissare i tre

(1) La prima è la medaglia del Baron de Stiff fatta coniare dai Medici di Vienna nel 1834; la seconda di Gregorio XVI coniatà nel 1835 nell'occasione dello sboco aperto alle acque dell'Anniene per due gallerie del monte Catillo. Il cammeo rappresenta Napoleone Bonaparte.

oggetti perchè svegliandosi non avesse a prendere l'uno per l'altro, gl'impressi anche distintamente per quale sorta di moneta doveva conoscerli. A suo tempo fu con molta curiosità invitato a dire la specie di quelle monete. Presa in mano la prima, la più grande, si fece a guardarla attentamente, e sorpreso la stringeva circolarmente fra le dita quasi cercasse di renderla più piccola nel diametro onde combinarla all'idea che di essa teneva. Infatti non poteva capacitarci che quello fosse un quartino di lira austriaca con tanta enorme differenza che il senso del tatto opponeva a quello della vista. Esitante tra l'idea impressa ed il senso contrario, ci richiedeva come può essere mai un quartino s'è così voluminoso? Venutogli per'altro il pensiero che un quartino corrisponde a cinque carantani, e che questi uniti potevano corrispondere a quel volume, si tranquillò ripetendo per altro nuovamente la prova per impiccolirlo. La seconda medaglia la denominò e ritenne tosto per una lira austriaca. Preso poi fra le dita il cammeo ed osservatolo, *questa poi non può essere una moneta*, disse, *io non ne ho mai vedute di eguali, bislunga, di pietra e trasparente, non può essere*; ed avvegnachè facesse trasparire la allucinazione che lo dominava e l'ordine avuto, non espresse mai la parola *dei cinque franchi*, quasi arrossendo di pronunciare cosa che si opponeva pienamente ai caratteri proprii della moneta metallica designata, e la chiamò anche in seguito una moneta strana e che non conosceva. La potenza del ragionare lo ratteneva dall'inganno completo. — Alcuni giorni dopo vedendo la medaglia maggiore, la riteneva per un pezzo da cinque franchi, e nel mezzo della corona di quercia e lauro vi leggeva le parole cinque franchi, e nel rovescio vedeva l'effigie di Napoleone. Questa modificazione della allucinazione dubiterei essere stata conseguente ad un'idea confusa degli oggetti rappresentati nuovi per lui, onde avvicinò la immagine scolpita nel cammeo ed il valore ad esso attribuito colla ghirlanda della prima medaglia. In ogni modo non solo non concepiva la realtà degli oggetti esibiti, ma vi attribuiva una condizione immaginaria, e la continuò anche in seguito.

ESPER. 39. Non meno interessante riuscì la prova tentata e bene compiuta collo stesso soggetto R. nella seduta 19 maggio corr. Mi si offerse una piccola *pastiglia* (rotula di altea espettorante), e dal Nob. sig. Conte S. venne proposto ch'io col solo pensiero rappresentassi quella pastiglia in modo che svegliandosi la riconoscesse come un *quartino di lira austriaca*. Richiamai l'attenzione del soggetto che distinse la pastiglia, e poi quando io per farlo certo la posi nella mia bocca e la

gustava, egli la conobbe di sapore dolce. Fatto ciò con un pensiero rapidissimo; gli comunicai l'ordine ricevuto, ed esso avvertì che mi aveva compreso. Continuai la seduta freno-magnetica e dopo svegliato gli venne presentata una carta piena di rotule d'altea. Maravigliato le guardò, si mostrò sospettoso sugli oggetti quali gli apparivano agli occhi, prese alcune delle pastiglie fra le dita, le confrontò fra loro e conchiuse che eravi scolpita un' arma di cui ci esegui il disegno rassomigliante lo stemma lombardo-veneto sormontato dalla corona imperiale, quello precisamente del quartino rappresentato col mio pensiero, cioè il quartino col conio lombardo-veneto 1823, ed aggiunse che all'intorno vi erano delle parole, ma che al rovescio non poteva distinguere cosa vi fosse. Gli si presentarono varie monete, alcuni spezzati di lira, e scelse per il confronto il quarto solo che avea lo stemma in questione. Tutti cercammo di persuaderlo che quelle erano pastiglie di zucchero fatte a similitudine di moneta; ed a ciò si piegava osservandone alcune, le quali essendo rotte gli decifravano l'inganno in cui era di crederle monete vere, ma alcune altre più lucide e complete lo ritornarono alla prima allucinazione. Quando il conte S. sulla sua parola di onore lo richiamava a riconoscerne una per reale pastiglia, e lo invitò ad assaggiarla, la pose in bocca poi tosto la levò confessando che era dolce, ma vistala lucida e riconosciutovi lo stemma fu così fermo nella sua fissazione che la r avvolse in un pezzo di carta e volle conservarsela come più perfetta delle altre. Posti a confronto i veri quartini scorgeva più marcata l'impronta in quelli che in questi, e quasi quasi vi attribuiva un più preciso carattere di realtà. Insomma dopo lungo battagliaire ei rimase nel forse della verità delle nostre osservazioni. Ragguardevoli professori venuti da Venezia per assistere alla seduta, ed altri onorevolissimi non potevano a meno dal trasecolare con me per la pronta percezione del mio pensiero trasmesso, e per la grave allucinazione in cui lo aveva trascinato (1).

ESPER. 40. Il fenomeno di una vista erronea risultò altre volte spiccatamente ordinando al soggetto mesmerizzato di vedere in un' individuo presente il naso prolungato per una quarta parte di braccio. Vinta la giusta ritrosia di rinfacciare la ridicola deformità, egli giunse a tal punto d'indagine da prenderne la misura; e come che questa cominciava alla glabella del naso, e prolungava verso il lobo in

(1) Dopo varie sere, commiste alcune delle dette pastiglie a diverse monete d'argento ed invitato il soggetto R. a farne una somma, senza esitazione calcolò le pastiglie per altrettanti quartini di lira austriaca.

un punto immaginario, con tanta fermezza ne sostenne la supposta dimensione da mettere in contrasto lo scherzo con la meraviglia, e questa con la ostinazione. Il soggetto avvertiva la pieghevolezza di quella mostruosa produzione quando vi scorreva con la mano il dorso del naso, e che subito dopo pareva ripristinarsi. Notisi che il fenomeno ridicolo lo sperimentai con due sonnamboli e lo feci cadere sovra persone forastiere ed ignote ai magnetizzati, per cui le riconobbero soltanto durante il sonnambulismo per un'atto di mia volontà, nè s'ingannarono mai nella applicazione quando rientrarono nella veglia.

ESPER. 41. Onde ripetere il fatto della disparizione di una persona agli occhi di un magnetizzato nello stato di veglia (Esperienza 7.^a) (1) lasciai che altri magnetizzasse il soggetto B. e che ad esso ordinasse durante il sonnambulismo di non più ravvisare svegliandosi la persona del medico Argenti. Tolto B. allo stato magnetico quantunque io conversassi cogli altri di famiglia pure non era ravvisato. Più tardi il soggetto B. chiese dov'io mi fossi, e chi era quel forastiere che non conosceva, al quale il soggetto in sostituzione della mia calvezza attribuiva folti capelli e neri, e traccia di non brutta fisionomia. Come conveniva che questo tale fosse un qualcheuno, lo si accennò per un'amico del medico, che appunto nella di lui assenza lo avrebbe sostituito alloggiando nel di lui stesso appartamento.

L'espone tutte le particolarità che accompagnarono questa disparizione e sostituzione sarebbe impossibile, ma bensì facili ad immaginarsi quando io avverta il diretto rapporto, l'immediata azione che il soggetto B. esercita con tutti gl'individui della mia famiglia. — Venni accusato di indiscretezza perchè usava di tutti gli oggetti appartenenti al medico. S'io innavvertitamente mi mostrai proprietario di qualche cosa, fui preso a gabbo dal B. che tutto raccontava ai famigliari. Ad ogni ricerca pel medico benchè io fossi presente esso rispondeva ch'era lontano, che lo credeva in Milano, e non pochi de' miei amici si diedero lo spasso di ricercarne appositamente. Conveniva per altro porre un termine a questa prova ch'io e tutti gli altri potemmo analizzare e sindacare pel periodo di dodici giorni; quindi la sera 25 aprile sottoposto il B. a nuova magnetizzazione si operò nel seguente modo. Durante la seduta lo si invitò ad osservare il forastiere che stava sulle mosse per partire, e qualche tempo dopo il magnetista mi pose sulla spalla la sua mano, e richiamò il soggetto a conoscere chi era in quel-

(1) Questa allucinazione indotta nella seduta 19 Marzo continua ora che scrivo.

l'istante presente e vicino a lui. Venni tosto ravvisato. Sciolta la seduta mi diede il ben venuto, corse da tutti i miei famigliari annunziando con festa il mio arrivo. Io stesso nel giorno appresso venni da lui informato circa all'ospite che avea approfittato delle mie stanze e delle cose mie, e dovetti ascoltare quelle celie, e quelle critiche che dirette al forestiere partito si addicevano propriamente al medico arrivato. Basterebbe uno di questi fatti così circostanziati per richiamare l'attenzione dei miscredenti sulla importanza dei fenomeni psichici indotti dal magnetismo.

Varii nuovi esperimenti eseguii per confermare lo sviluppo di quelle simpatie ed antipatie determinate dalla volontà del magnetizzante delle quali diedi un saggio colla Esperienza 22. in quanto si riguarda ai sensi esterni, e che limitatamente alla delicatezza dell'argomento tentai di estendere con la prova alle affezioni dell'animo.

ESPER. 42. Nella sera 10 aprile al soggetto R. mesmerizzato offrij a conoscere dello *Zucchero* e della *tintura di assenzio*, e gli ordinai che nella veglia in seguito dovesse provare amara la prima sostanza, aggradevole e dolce la seconda. Desto che fu, sopra la tavola avverti un piattino contenente varie frutta secche, uva di calabria, fichi inzuccherati, e dei dolci. Non appena veduti per abitudine n'ebbe anche il desiderio di assaggiarli, e se ne pose alla bocca. Disgustato dalla amarezza degli uni esperimentò gli altri ben sorpreso dal sapore spiacevole e ributate di quelle sostanze zuccherine, le quali assaporate lo obbligavano a sputare. Cercai con quanti erano presenti di spiegargli il fenomeno in modo che valesse a persuadersi, e perchè si accomodasse il palato, lo consigliai a prendere un bicchierino di liquido cioè la *Tintura aquosa di Assenzio*. Questa di fatti gli sembrò deliziosissima, e la delibava piacevolmente. Inquieto per altro com'era per la perdita simpatia a quelle frutta ed a quei zuccherini, non potendosi dar pace di questo avvenimento che vedeva dall'altrui gusto ed asserzioni contrariato, ho dovuto persuaderlo che il suo gusto pervertito era solo effetto della magnetizzazione e che avrei potuto, nuovamente mesmerizzandolo, ritornarlo al suo stato abituale. Non più dilazione; volle essere tosto mesmerizzato, e con calda preghiera ripetevami: *per carità non dimentichi lo zucchero, me lo faccia ritornar dolce*. In brevi istanti avea ottenuto l'effetto, perlocchè risvegliato dal sonno magnetico, esperimentate quelle sostanze, ritrovò dolci le zuccherine, ed amaro l'Assenzio.

ESPER. 43. Questa stessa prova di gusto pervertito negli stessi

termini fu ripetuta sul soggetto B., ed avendola continuata per qualche giorno ebbi ad osservare che quanto più zucchero esso univa al Caffè, tanto più amaro gli riusciva il sapore; in questo caso pure fu d'uopo distruggere l'artificiale simpatia ed antipatia con una nuova magnetizzazione, essendochè lo stesso riso unito alla uva dolce, come qualunque vivanda condita collo zucchero, veniva rifiutata.

ESPER. 44. Ciò che si potè indurre e continuare indifferentemente quantunque determinasse una abitudine opposta, si fu l'ordine allo stesso soggetto B. di provare piacere nel Caffè senza zucchero, che in tal modo gli pare adesso saporitissimo.

ESPER. 45. Si ricorderà che al soggetto B. nella seduta del 31 marzo (Esperienza 22) erasi determinata una avversione per il formaggio, onde le venne così ributante da non tollerarlo nemmeno quale ingrediente nelle vivande. Nella seduta 25 aprile si indusse una modificazione nell'ordine ch'ebbe un preciso risultato, cioè di provare la stessa antipatia pel formaggio, ma non alle vivande in cui trovavasi per condimento. — In altra occasione gli si rese simpatico quel formaggio di Gorgonzola semovente, per il quale aveva anticipatamente una antipatia radicata. — Per quanto frivole possano apparire queste circostanze io credo sieno le più vevoli a richiamare l'attenta osservazione dei psicologi cui si spetta la spiegazione di simili fenomeni, ed il calcolare quale influenza eserciti la volontà del magnetista sul suo magnetizzato.

ESPER. 46. Ben più potente apparirà la forza della volontà del magnetista creatore di simpatie, ed antipatie nei fatti seguenti:

Il Soggetto B. per l'età e sua propria fisica condizione non abituato ad annasare tabacco o fumare, teneva l'una e l'altra pratica in particolare avversione. La sera del 9 aprile gli fu ingiunto di provare piacere nel prendere tabacco e nel fumare. Pel semplice comando avuto, nel giorno appresso si vide il B. annasare tabacco e tenersi custodita in saccoccia una cartina della preziosa polvere nicoziana, ed appena potè aver tra le mani qualche mozzicone di cigaro di Virginia, cogliendo opportuno momento, ed evitando l'altrui sorveglianza soddisfare al bisogno che l'artificiale simpatia gli aveva procurato. Per più di un mese si lasciò che liberamente isfogasse questi nuovi appetiti, e poi con la stessa forza della volontà del magnetista, e con la stessa facilità indifferentemente cessò dalla incontrata abitudine.

ESPER. 47. In direzione opposta guidai la stessa potenza nella seduta 10 aprile quando imposi al magnetizzato R. il comando di non

provare più piacere nel fumare tabacco. Non appena avea proferito quest'ordine ch' Egli istizzito e fermo mostrava una contraria volontà, dicendo, *che non godeva altro piacere al mondo che questo, e non ne accetterebbe la privazione fosse anche una penitenza data dal Confessore*. Sciolta la seduta, restituivagli un pezzo di cigaro che gli avea tolto di saccoccia, se lo accese al solito, ma dopo due o tre sbuffate di fumo dalla bocca, lo gettava da se trovandolo disgustoso. Regalato di altro cigaro di virginia di ottima qualità, accese anche questo, ma riuscivagli dispiacente; ed avvegnachè valoroso fumatore di tali cigari lasciavalo spegnere dopo pochi istanti provando alcune sofferenze allo stomaco ed al capo come se fosse novizio. — Due giorni appresso dopo il pranzo gli presentai un' eccellente cigaro di Virginia: dietro l'esempio degli altri lo accese e cominciò a fumare; per lui era una questione di amor proprio il sentirsi venuto in uggia il cigaro; due e tre volte come ad un principiante gli si spense fra le dita in pochi minuti, per cui credette meglio di cessare e partirsi. — Mi accertai della indifferenza di lui nel fumare anche varii giorni dopo benchè si trovasse continuamente nella occasione e nella compagnia di esercitati amici. Allora la metà di un cigaro gli era bastante per una giornata, mentre avea vecchia abitudine di fumarne quattro e cinque; così avea abbandonata la pipa che caricava più volte al giorno di tabacco forte da militari. Richiestolo di questa spontanea astinenza, ne accagionava la stagione benchè non ancora veramente calda. Oggidi l'abitudine e l'occasione modificarono il comando magnetico, e quantunque confessi di non trovarvi quel piacere che altra volta provava, consuma poco più di un cigaro al giorno. Egli ignora tuttora il perchè siasi da quaranta e più giorni alterata una sua lusinghiera e ricreante inclinazione, e sono certo che se lo avessi tolto per poco alle occasioni ed all'esempio nonchè ai rimarchi de' suoi amici e miei, la si sarebbe ridotta in vero disgusto ed antipatia.

ESPER. 48. Merita attenzione una simpatia morale cioè un' affezione del cuore determinata durante il sonnambulismo in una giovinetta che ha appena raggiunta la pubertà, praticata per sperimentare qual grado di influenza eserciti il magnetista sul soggetto anche in questa psicologica direzione. Era di Lei espressione frenologica, esplorando l'organo della *benevolenza*, di ripetere frasi affettuose verso una sua amica ch'essa chiamava a parte de' suoi dialoghi, e della sua contentezza. Una sera, 9 Aprile, le fu ingiunto di dimenticare questa sua amica e di ricordarsi piuttosto di un garzoncello che altra volta avea conosciuto,

e che di questa nuova simpatia dovesse tenerne memoria anche quando si fosse svegliata. Singolare effetto! quasi ombra costante innanzi agli occhi le stava l'idea del giovinetto per tutta quella notte nella veglia e nel sonno, senza saperne il perchè, e nel seguente giorno questo pensiero fisso distraeva perfino la di Lei mente dalle consuete occupazioni. Presa fidanza con altra persona narrò di questa sua inesplicabile simpatia, e ne mostrò così viva la forza, che convenne occuparsi a distruggerla. Invitata ad una nuova magnetizzazione, ebbe il comando di dimenticare la concepita affezione pel garzonzello, e di rivolgere invece il suo sentimento verso un signore a Lei noto di 60 anni circa, e che le continue sofferenze resero malatticio. La traduzione affettuosa riuscì appunto, il primo affetto era obliato, e quel giovane indifferente: il secondo occupava tutto il di Lei pensiero. Tanta era la simpatia destatasi, che per darsi ragione di tale sentimento, aveasi ridotto quell'individuo di 35 anni, non più griggio ma biondo i capelli, con liscia pelle, pieno di vigoria e salute. Il parlare di lui, il possedere alcuna cosa di lui, il poterlo vedere, lo studiarne le occasioni, erano cure assidue del suo cuore. Ebbi campo di farmi certo dell'affettuosa inclinazione pel corso di ventisette giorni, dopo i quali, come il cessare di un sogno, scomparve per l'azione del comando magnetico l'insorta simpatia. Disparvero allora anche quelle fisiche qualità che una mente allucinata raffigurava, la fanciulla trovò di che sorprendersi sulla passata affezione.

ESPER. 49. Il soggetto B. teneva grande interesse a quattro vasi di fiori che religiosamente custodiva, e coltivava nella propria stanza. Li 25 Aprile, quando la ridente stagione di primavera sollecitava l'esposizione dei fiori all'aperto, lo si invitò a tradurre que' vasi uniti cogli altri nel giardino. Egli respinse la proposta, colla dichiarazione che non lo avrebbe mai fatto volendo tenerseli appresso di se. Questa frivola questione che dovea in seguito dare argomento di sperimentare la potenza della volontà del magnetizzatore sul magnetizzato, venne conclusa con una scommessa nei seguenti termini. Se B. avesse tenuti sulla finestra della sua stanza i vasi dei fiori per oltre un mese avrebbe avuto un determinato compenso; se per effetto di volubilità non avesse conservato questo patto eragli ingiunta una piccola penale. Il puntiglio della propria opinione dava vinta certamente la scommessa al soggetto B.

Nella stessa sera questi venne mesmerizzato ed in istato di sonnambulismo ebbe ordine preciso di rimettere i suoi quattro vasi di fiori nel giardino unitamente agli altri. Finita la seduta non si fè motto

sull' argomento. Svegliatosi B. di buon mattino nel dì seguente, prima spontanea cura si fu quella di trasportare i suoi vasi nel giardino, e conoscendo di mancare al patto, di per se, pria che altri neppure avesse avvertito il suo operato, pagò il prezzo della ingiunta penale. Furono inutili tutte le osservazioni sulla leggerezza, volubilità ed incoerenza di cotesta condotta, non le lusinghe di un premio se ripresi si fosse i suoi vasi. Egli protestò che sarebbe inutile opporsi, ch' egli non potrebbe fare diversamente da quanto ha fatto, che ne sarebbe assolutamente incapace. Esso ignorava ed ignora la cagione del mutato pensiero, ma il fatto mostrò la cieca obbedienza al comando.

ESPER. 50. La forza di questo comando la verificai in successive occasioni quando si volle vincere la pigrizia del levarsi dal letto prescrivendo l' ora precisa dello svegliarsi, e dell' alzarsi, puntualmente eseguita. Quando si vietarono alcune abitudini, si ammonirono alcune distrazioni e simili cose, che dal soggetto vennero spontaneamente corrette od ommesse.

ESPER. 51. Infine le stesse morbose dolorifiche sensazioni comunicate e prescritte al soggetto sonnambulo diedero esempio di prolungarsi nello stato di veglia. Infatti riuscì la trasmissione del dolore pungitivo della angina tonsillare quale sofferivasi dal magnetizzatore senza dirne parola, ma col solo pensiero che dovesse svegliandosi risentirne la molestia. Non rimarcai lesione alcuna locale o funzionale, ma fino a nuova magnetizzazione il soggetto lamentava continuamente di avere il male di gola.

Mi fu di massima compiacenza il leggere riprodotti dall' onorevole C. Veronese Chirurgo Veneziano con successo alcuni effetti di obbedienza passiva ai comandi avuti dal magnetizzante in sonnambulismo lucido, i quali facendo eco alle mie esperienze di *smemoraggine* ed *allucinazioni* registrate nell' articolo precedente, mi procurarono quell' unico compenso cui aspira chi primo coscienziosamente divulga una verità.

E perchè a vicenda i cultori della scienza stessa devono con emulazione occuparsi, degli esperimenti descritti dagli altri per verificarne l' essenza, così anch' io presi tutto l' interesse di sperimentare un fenomeno maraviglioso del quale il Veronese riporta varii esempj nel suo scritto (1) quello cioè di assonnare un' individuo, senza l' azione

(1) Vedi l' Adriatico N. 29, 30 Magnetismo Vitale, Esperienze ed osservazioni 4 Maggio 1852.

immediata del magnetizzatore in data ora, dovunque quegli si trovi, al solo atto di volontà esercitato in un'ultima magnetizzazione.

ESPER. 52. Infatti, quando io dissi al soggetto R. reso sonnambulo la mattina del 19 Maggio, oggi al battere delle quattro pomeridiane dormirai un quarto d'ora, e da te stesso ti desterai, l'effetto corrispose pienamente alla mia aspettativa. Ebbero un bel dire quei che trovavansi vicini ad R. ed ignoravano l'imminente avvenimento! All'ora appuntata mentre, astretto da sociali convenienze e riguardi, veniva sorpreso da invincibile sonno, prima lamentavasi di caldo affannoso, poi avvertiva di aver molto vegliato la notte precedente, cercava ristoro all'aria aperta, si scrollava per tenersi desto, infine volle accendersi un cigaro. In questo punto restò boccone sopra una scranna col cigaro appena acceso ed il solfanello, vittima del sonno varie ore prima ordinato. Gli levai di mano il cigaro ed il solfanello, lo chiamai ad altissima voce, lo circondai di strepito improvviso, gli diedi dei pizzicotti nè si destò, bensì allora quando il quadrante dell'orologio segnava preciso il quarto d'ora del suo sonno prescritto, egli di per se si svegliò, mortificato del successo, ma contento di quella perfetta veglia e ben essere di cui godeva.

Durante quel sonno magnetico esplorai ad R. gli organi cerebrali, ma quantunque abituati a risentire l'influenza della sopramagnetizzazione determinata dai tocchi delle mie dita rimasero silenziosi, quale la fisarmonica che muta non risponde i delicati suoni, se le manca il soffio del mantice animatore. Esso dormiva del sonno da me prescritto, ma non conservava con me il vero rapporto mesmerico in attualità. Inoltre lo stato di lui era il sonno magnetico non il lucido sonnambulismo, ed il diverso grado di magnetismo, come frequentemente osservai, rendeva l'encefalo inerte, ed impotente alle espressioni freno-magnetiche. Anche da questo fatto si potrebbe in qualche modo dedurre la necessità che il soggetto mesmerizzato, onde possa corrispondere bene nelle esperienze psichiche, debba trovarsi in perfetto sonnambulismo (1) appunto perchè l'impero della volontà del magnetista sul suo soggetto, non si esercita potentemente che sotto tale condizione.

Modifico per altro la generalità di codesta proposizione là ove si tratta di attualità dell'esercizio degli organi cerebrali effettuata colla locale sopra-magnetizzazione, nel qual caso la potenza del magnetizzatore sul mesmerizzato si paralizza nella azione e nella forza. Parlai

(1) Articolo 1. pag. 18.

altra volta (1) sullo stretto rapporto di questi due fattori mesmerici per cui il soggetto, abbandonata ogni propria operazione psichica diventa schiavo delle determinazioni del magnetizzante e ne copia quale uno specchio, lo stato fisio-psichico. Al contrario durante il concitamento freno-magnetico avviene uno stato psichico del tutto nuovo, per cui il soggetto occupato nell'esercizio della funzione d'un organo cerebrale, secondo il grado della intensità, alcuna volta riducesi indifferente al di lui volere. In questo caso chiamato non risponde, eccitato ad un'azione non obbedisce, lo si direbbe assorto in una idea fissa che concentra tutta la di lui attenzione, e gli rende estraneo lo stesso magnetizzante. La osservazione seguente mi rafferma in tale opinione, mostrando precisamente l'indifferenza di R. al mio comando mentre lo teneva occupato coll'esercizio freno-magnetico di alcuni organi dell'Encefalo. Ecco il fatto.

ESPER. 53. Nella seduta 28 Aprile, teneva sopra-magnetizzato al sonnambulo R. l'organo della *segretività*. Sotto questa azione pensa ad un segreto che si rifiuta di dire e ne esprime la negativa con le parole e coll'indice della mano destra. Contemporaneamente, per modificare la funzione dell'organo esplorato tocco anche quello della *benevolenza* e si legge nella fisionomia ora dolce e bene intenzionata, ora furbesca ed accorta, come vorrebbe e non vorrebbe appalesarmi il suo segreto, per cui giugne ad un punto di chiudersi colla mano la bocca e stringere le labbra temendo di essere sedotto a parlare e che gli sfuggano le parole. Solo chi ha veduta alcuna di queste espressioni frenologiche può conoscere e credere gli effetti meravigliosi di questi tocchi. Allora tenendo fermo il dito all'organo della *segretività*, ad un tempo ne portai un'altro sull'*amatività*, e nella dolce illusione di una cara persona ad essa sola si propone di affidare il suo segreto. Io lo invitai allora narrarlo, se non a me, almeno al suo amico C. ch'era tra i molti presenti; neppur di questo fidando resiste nel silenzio. Era mia intenzione di ordinarli la allucinazione di non più riconoscere il suo Amico C. quando fosse desto, senza violentare di troppo la sua inclinazione. Perciò gli rappresento la collera di C. pel suo rifiuto, l'inimicizia che potrebbe venirne, e sempre continuando la sopramagnetizzazione dei detti organi gli ordino energicamente che svegliandosi non abbia più a ravvisare e conoscere il sig. C. A questo ordine neppure un'atto o parola di opposizione e dispiacere come è di solito quando

(1) Medicina Politica loc. cit.

riceve un comando poco accettabile. Si svegliò, verificaronsi tutte le metamorfosi e tutti gli ordini avuti nella seduta, non però quello relativo al C.; tutti meno questo erano stati dati quando il soggetto non sottostava alle esplorazioni freno-magnetiche ma in solo rapporto di passivo sonnambulismo.

Dunque per ottenere quelle modificazioni intellettuali ch'io designai sotto i nomi di *smemoraggine*, di *allucinazioni*, di *simpatie* ed *antipatie*, abbisognano la volontà ferma del magnetista nell'atto di dare l'ordine, l'attenzione e passiva condiscendenza del magnetizzato. Il difetto di una o dell'altra di queste condizioni può rendere nulla la risultanza dell'esperimento. Mi conferma in questa opinione il mancato effetto di alcune delle esperienze congeneri del Veronese (1) nella V delle quali appunto si legge la confessione fatta del suo Giuseppino di non averlo obbedito perchè l'ordine era stato dato con poca energia e fermezza di volontà. Crederei inoltre che in queste stesse esperienze fallite, potrebbe avere radicalmente una non indifferente influenza la minor forza imperante d'un Padre sui figli trattandosi di argomento magnetico. Ma questo è un mio dubbio.

La volontà poi del magnetizzatore dovrà essere accompagnata da energico concentramento del di lui pensiero, specialmente ove si tratti di trasmettere un'ordine, raffigurare un'oggetto, imporre una metamorfosi senza usare della parola, colla semplice trasmissione del pensiero.

Questo fenomeno sorprendente, ma non costante, riuscirà più facilmente se il magnetista nell'atto di pensare in quanto l'esperimento il consenti, cercherà di materializzarsi il pensiero coll'aiuto dei propri sensi, quindi se leggerà attento l'ordine da darsi, se fiuterà, gusterà, e toccherà la sostanza di cui desidera ottenere il riconoscimento, e fisserà cogli occhi o nella sua immaginazione i caratteri fisici distintivi dell'oggetto. Per chi avrà scorse le mie esperienze non sarà difficile il ricordare le quante volte riuscì di far comprendere il mio pensiero al mesmerizzato, e con esso anche le sensazioni diverse ch'io provava, e gli atti della mia volontà; ma tra di esse merita particolare riflesso l'esperienza 39 per la rapidità della trasmissione, e nitidezza con cui il soggetto l'ebbe compresa.

Non vi ha poi dubbio della necessità che il soggetto presti attenzione molta, e passiva condiscendenza ai comandi del magnetizzatore,

(1) loc. cit.

qualità che non di rado vengono contrastate da tratti singolari di inesplicabile ostinazione, onde egli rimane distratto ed incaponito su di alcune apparenze o su proprie idee, che a fatica si possono superare. In simili circostanze è probabile che gli esperimenti attesi manchino dell'effetto, a meno che non si raddoppi dal magnetizzante la sua superiorità, e la sua chiarezza. Al difetto di attenzione ritengo debasi riferire l'esperienza abortita al numero 53, e dessa dà una prova evidente, che il soggetto non dev'essere per nulla distratto dal magnetizzatore in nessun modo quando gli ingiunge un comando ammenochè questo non stia in istretto nesso coll'idea da cui in quel momento è occupato.

Il problema sulla durata dei perversimenti intellettuali o fisio-psichici artificialmente prodotti, acquista dal fin qui detto forza di argomentazione per sostenerli durevoli fino a che lo voglia il magnetizzatore. Non però tutti, io credo indistintamente avranno questo decorso perenne specialmente quando si tratti di quelle allucinazioni di quelle simpatie ed antipatie che contrastino da vicino le abitudini del soggetto, e contro le quali lottò la maggioranza, e la potenza dei sensi. Essi esercitando un'indagine severa, istituendo confronti, facendo appello alla riflessione, al giudizio, potrebbero a poco a poco giugner al punto di distruggere la erronea idea indotta dal magnetizzatore, quella impronta di caratteri, che lunge dal partirsi dall'oggetto presente ai sensi, proviene dalla stessa immaginazione.

Nè la mia opinione che in certi casi possano di per sè gradatamente dileguarsi quelle false apparenze, è puramente ipotetica. L'andamento successivo di alcuna delle mie esperienze ed in ispecie della 27.^a le danno un'appoggio di fatto. E innanzi tutto, noi osserviamo nella cura delle allucinazioni e monomanie morbose, le quali non sieno associate ad organiche lesioni, o sieno divenute radicate croniche e quindi incurabili, che per la via dei sensi liberi, coll'allontanamento da oggetti e luoghi influenti, coll'isolamento, coi modi persuasivi, si giunge alcuna volta a fermare l'attenzione e la riflessione, ottenere cioè in una parola il ripristino della ragione, il ritorno del paziente alla normale condizione psichica-morale. Allo stesso modo nella detta esperienza siamo riusciti a convincere il soggetto B. della erronea allucinazione che rappresentavagli una *donna per fanciullo* e viceversa. Quali furono le conseguenze del procurato ravvedimento? Lagrime ed avvillimento, quelle stesse morali espressioni che susseguono alla riordinazione della mente dei monomaniaci e degli allucinati. La tranquillità e la con-

tentezza in essi succedono allora soltanto quando cominciano a gustare il piacere di quei rapporti famigliari e sociali che li rimettono alle primitive dolcezze.

Rimanendo sempre coerente a quel principio con il quale mi studiai di spiegare nel precedente articolo i fenomeni intellettuali prodotti dal magnetismo, cioè a mezzo della *memoria*, aggiungerò adesso che anche la esposta maniera di scioglierne la esistenza mi dà una argomentazione *a contrariis*. Mezzo contrario infatti è l'oblio che si domanda dei comandi dati; l'oblio delle sensazioni, e delle impressioni tanto esterne che interne, sia che lo si imponga col comando, sia che spontaneo dal giudizio dei sensi ne derivi. Una prova di questo secondo mezzo la si legge nella Esperienza 38.^a dove dopo molti giorni dal comando avuto, essendochè gli oggetti appresi a conoscere dal soggetto in magnetizzazione erano a lui in precedenza del tutto ignoti, e probabilmente non potè formarsene una idea certa, avvenne che i caratteri di un *pezzo da 5 franchi*, li riferì non più al *cammeo* che mancava dei caratteri metallici, ma alla *Medaglia dello Stiff* che in se stessa avea qualità composibili colla supposta moneta, e caduto una volta nell'abbaglio od equivoco di ricognizione continuò a ricordarsi e ritenere nella medaglia un da 5 franchi colla impronta delle cifre e del Napoleone. Lo stesso si dica di altre allucinazioni che potrebbero col tempo modificarsi o cessare per consimili ragioni.

Una parola sulle simpatie. Io presi ardire negli esperimenti, e dagli assaggi del gusto e dell'olfatto mi internai tra le segrete fila del cuore dell'uomo (Esperienza 48.^a). Viddi dietro la sfuggevole immagine di un oggetto sorgere una inclinazione, questa dar luogo ad una seconda suggerita e comandata, e tradursi poscia in una terza affezione. Perchè tali esperienze non si possono intraprendere con facilità e ripetutamente, che nol comporta la buona morale, non posso dire che sull'unica eseguita, ma assicuro che l'avvicinarsi delle affezioni, e delle dimenticanze si effettuò come i sogni dorati di una notte di romanzo. Distolta quella immagine che avea indotta nell'encefalo del soggetto, cessò la memoria di essa e ad un tempo ammutirono tutti i tributi del cuore. Ella è famigliare la storia degli amori i più appassionati sopravvenuti alla vista istantanea di una fisionomia che si improntò nella memoria e si abbellì nella immaginazione fantastica di un'uomo suscitando il vulcano di una sfrenata passione. Se dopo qualche tempo una più posata occasione ne permette la rivista e la prima illusione si cancella, tutta allora dileguasi la creazione della fantasia, cessano

colla impressione gli affetti, e si apre un vuoto lasciato dalla passata illusione. Il magnetizzatore che sperimentando, insinua nel mesmerizzato una simpatia artificiale, copia in quell'istante lo sfuggevole incontro della fanciulla, cui tien dietro l'illusoria immagine di una creatura divina, desiderio e termine d'ogni di lui pensiero. Come nel caso spontaneo, così nell'artificiale l'immaginazione detta, e la memoria ritiene i caratteri fisiognomici che rappresentano il bello, e gli affetti del cuore ad essi si appoggiano. La vista della realtà egualmente che l'ordine del magnetizzatore distruggono la fantastica creazione, tutto si dimentica oggetto e passione, e finisce l'episodio sentimentale.

Anche l'analisi di questo esperimento mi conduce a ritenere nei narrati effetti una prima causa nella memoria costante della volontà e dell'ordine del magnetizzante.

Raccogliendo le fila ad un punto, dietro quanto ho detto trovo di concludere.

1. La osservazione dei fatti è certa, constatata e ripetuta; la spiegazione e l'applicazione sono probabili.

2. I fatti consistono in alcune modificazioni alle funzioni dei sensi esterni ed interni, ad alcune azioni psichiche e morali indotte dal magnetizzatore nel magnetizzato.

3. Queste modificazioni sono i fenomeni di *smemoraggine*, di *allucinazioni*, di *simpatie* ed *antipatie* già registrate nelle esperienze.

4. Operate queste modificazioni nel soggetto magnetizzato si prolungano anche nella di lui veglia successiva.

5. La durata di esse dipende dalla volontà e dal comando del magnetizzatore, ma potrebbe abbreviarsi per forza di confronto e di induzione occasionata dal libero esercizio di alcune facoltà intellettuali e di alcuni dei sensi.

6. La esistenza dei detti fenomeni si induce e si manifesta completa sotto le seguenti condizioni: la ferma ed energica volontà del magnetizzatore, e la attenzione e passiva condiscendenza del magnetizzato.

7. L'effetto di queste condizioni si è la *memoria* del comando, nonché delle qualità caratteristiche delle impressioni e delle sensazioni ingiunte, la quale serve ad una probabile spiegazione dei suddetti fenomeni.

8. Le modificazioni intellettuali ottenute ad arte nel sonnambulismo lucido dei mesmerizzati, ripetono fisiologicamente altrettante forme morbose comuni ad osservarsi.

9. La *smemoraggine* si è applicata agli appellativi, agli oggetti, alle persone, ai luoghi, ed ai fatti.

10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c'est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c'est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c' est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c' est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c'est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c' est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait; dans des mauvaises c' est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c' est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c' est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



10. Le *allucinazioni* mostrarono modificate le funzioni dei sensi esterni ed interni.

11. Le *simpatie* e le *antipatie* vennero estese non solo al pervertimento dei sensi esterni, ma alle affezioni del cuore.

12. Le fatte osservazioni offrono esempio di utili applicazioni alla medicina psichica, ed alla morale educazione (1).

Ed a questo punto senza ripetere molte parole, le quali tenderebbero a dimostrare l'importanza, la delicatezza ed il pericolo nell'argomento, chiuderò con un detto del Frappart distinto cultore del magnetismo: *En debonnes mains le magnétisme est un bienfait ; dans des mauvaises c'est la peste.*

(1) Vedi sulla Educazione fisica infantile, scritto di F. Argenti Padova Tip. Sicca 1852.

Padova, 24 maggio 1852.



